

NON CI PUÒ ESSERE TREGUA NELLA DIFESA DELLE ISTITUZIONI

di FEDERICO VINCENTI

Nel sessantesimo anniversario della liberazione, dopo anni di impegni di carattere statuario e di lotte in difesa della democrazia e della libertà, non possiamo esimerci dal trarre franche valutazioni sull'operato svolto e sui compiti che ancora spettano alle Associazioni della Resistenza.

Riteniamo il momento preoccupante e le prospettive alquanto insidiose per quanto riguarda la vita nazionale, governata oggi da personaggi che esprimono un continuo rancore nei confronti della Resistenza, della Repubblica, della sua Costituzione. Già all'epoca del 50° della liberazione, in occasione del Convegno *Passato e presente della Resistenza* promosso da ANPI, FIVL e FIAP, tenutosi in Roma con l'alto patrocinio dell'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, convegno che vide la partecipazione di grandi personaggi della cultura e dell'Università, si era discussa la necessità di celebrare l'evento storico e di stimolare la scuola ad una maggiore attenzione nei confronti della storia contemporanea ed in particolare della guerra di Liberazione.

Le eccelse relazioni e gli interventi di Agostini, Spadolini, Valiani, Cotta, Quazza, Arfè, Gallo, Boldrini, Aniasi, Taviani, Giannini, Volterra, Rendina, Parisella e di altri esponenti della cultura italiana, avevano creato un'atmosfera di grande entusiasmo che spronava a continuare con decisione nell'impegno nei confronti della scuola e dei giovani, dell'europeismo, della continuità e democraticità dello Stato, della tradizione culturale e letteraria della Resistenza, dell'etica che quest'ultima aveva contribuito a diffondere. Il convegno, che grande interesse aveva destato a livello nazionale, tanto da rafforzare nelle file stesse

della Resistenza il senso ed i valori della cultura storica, della responsabilità e dell'orgoglio dell'identità partigiana, della necessità dell'impegno e dell'attivismo associativo, aveva dibattuto anche a proposito delle storture cui si giungeva attraverso l'interpretazione della guerra di Liberazione come "guerra civile", ma ancora non ci si era mossi con decisione e senza eccezione alcuna nel contrastare un revisionismo storico che stava guadagnando spazi in modo volgare, falso e truffaldino.

Sarebbe necessario riconoscere che talvolta tali falsificazioni sono state ritenute semplicemente ridicole, non preoccupanti, quindi tollerate in nome della pacificazione (vedi anche *l'Armadio della vergogna!*). Siamo ora giunti al 60° della Liberazione, e la pericolosa guida della Repubblica è nelle mani di chi vuole oscurare il valore di quelle scelte allora maturate nelle coscienze degli italiani: perciò l'impegno degli uomini della Resistenza non può arrestarsi e ancora una volta deve prendere posizione contro le con-

giure e la risacca del passato, in difesa delle istituzioni democratiche e repubblicane minacciate, nonché dell'unità del Paese, contro ogni secessione.

Siamo grati al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi per i suoi ripetuti moniti in difesa degli ideali della Resistenza e dello spirito della Costituzione, ma è ora necessario un afflato generale che ispiri una strategia unitaria dei partiti democratici, delle Associazioni Combattentistiche della Confederazione e quelle della Resistenza in direzione di una comune azione contro il neofascismo, in difesa della Repubblica e della Costituzione, per una nuova politica nazionale e europea di pace e libertà.

È nell'interesse degli italiani e della salvaguardia delle istituzioni che le celebrazioni del 60° divengano un grande incontro di popolo, di giovani, di lavoratori, di veterani, dal quale emergano una forte volontà di pace e una decisa condanna del terrorismo nonché del dilagante disordine sociale ed economico, per poter così condurre il Paese ad un



La presidenza del convegno "Passato e presente della Resistenza".

livello superiore di civiltà e cultura. I lunghi anni trascorsi dalla Liberazione, carichi di passioni, di ideali, di lotte democratiche, a volte turbate da gravi tensioni, ci hanno provato ma al tempo stesso persuaso ancor più della nobiltà della nostra scelta di vita, in nome della quale oggi come sempre sentiamo l'orgoglio di appartenere all'ANPI, straordinaria Associazione guidata dal prestigioso Presidente Arrigo Boldrini, M.O. al V.M.

Non dimentichiamo che ci siamo battuti contro ogni insidia antidemocratica, contro la persecuzione scelbiana, contro la legge truffa e le tollerate provocazioni fasciste, contro i continui tentativi di golpe. Non dimentichiamo che abbiamo sempre lavorato per la pace e l'amicizia fra i popoli, che abbiamo lottato per il bene della Patria, sempre sorretti da valenti personalità della cultura e della politica.

Siamo stati capaci anche di esprimere una valida diplomazia partigiana, impedendo che all'estremo nord-est del Paese il confine divenisse l'estrema preoccupante propaggine della così chiamata "cortina di ferro", realizzando invece, in scacco agli intrighi delle organizzazioni nazionaliste, "la frontiera più aperta d'Europa"; la qual cosa non è affatto da sottovalutare, se si pen-



Il Presidente dell'ANPI, M.O. Arrigo Boldrini, da 60 anni alla guida dell'Associazione.



17 aprile 2002. Il Presidente Ciampi rende omaggio ai Caduti di Marzabotto rivolgendosi ai superstiti e ai familiari.

sa come all'epoca il mondo fosse pericolosamente diviso in due blocchi contrapposti, quello afferente alla Nato e quello del Patto di Varsavia.

Il lavoro svolto dall'ANPI è stato generoso e continuo, e non è possibile in poche righe rendere compiutamente in difesa della pace e contro le provocazioni fasciste, dell'impegno sempre rivolto a mantenere vivo il ricordo di eventi e anniversari, a preservare la memoria e l'onore dei compagni caduti, dei civili e dei soldati immolatisi nella guerra di Liberazione.

Ma in questi ultimi anni il revisionismo storico si è fatto sempre più spudorato; la Costituzione repubblicana, definita da qualche idiota "bolscevica", aggredita e contestata, rischia la mutilazione di 43 dei suoi articoli.

In questa nostra continua e appassionata lotta in difesa degli ideali della Resistenza alle volte abbiamo temuto di essere rimasti soli. Vi sono stati momenti di perplessità riguardanti talune situazioni e dichiarazioni che nuova baldanza hanno offerto ai falsificatori della storia e all'editoria fascista: la sindrome dei "poveri ragazzi di Salò", le affermazioni di alcuni uomini di cultura che più volte hanno etichettato la Resistenza come una "guerra civile".

A tali esempi si aggiunga il fatto che oggi la Commissione Difesa del Se-

nato si esprime per dare legittimità ai combattenti delle milizie di Salò, collaborazioniste degli assassini nazisti.

L'ultima angheria da parte del governo, i tagli delle sovvenzioni all'ANPI ed alle altre Associazioni Combattentistiche e Partigiane, che giungono proprio nel 60° Anniversario della Liberazione d'Italia, altro non è che espressione di ostilità contro il secondo Risorgimento nazionale, nonché volontà ricattatoria nei confronti della nostra benemerita Associazione.

Ricordiamoci però che non siamo soli: il messaggio del Presidente Boldrini rivolto a tutti gli italiani conforta e impegna soprattutto noi partigiani a non accettare con leggerezza e in silenzio tali soprusi, che offendono la Resistenza ed esprimono inoltre freddezza ed insensibilità nei confronti del Presidente della Repubblica, che quella ha sempre onorato.

La stampa nazionale ha accolto l'appello, ed ha espresso solidarietà nei confronti dell'ANPI: ne siamo riconoscenti. Ora tocca a noi, ed ai giovani ed ancora a tutti i democratici, preoccupati per l'avvenire della Repubblica, essere attivi, impegnati e solidali nella battaglia a salvaguardia della memoria storica e in difesa dei valori di civiltà e libertà.

Non ci può essere tregua nella difesa delle Istituzioni nel 60° della Liberazione! ■